Il vecchio Festival è in crisi: il "Burlamacco,, passa alla riscossa

Viareggio batterà Sanremo?

SONO DUE CITTA' che si affacciano sul mare. Entrambe hanno le loro attrattive.

SANREMO, meno frequentata, più signorile d'aspetto, ha il Casinò. Vi approdano i miliardari o i piccoli «viveurs» che s'illudono di trovare la giornata buona. Al tavolo della roulette molti sogni si consumano come una sigaretta. Ma non importa. Una volta all'anno, poi, Sanremo diventa la capitale, sfrenata e corrotta, della musica leggera. E al porticciolo approdano questa volta personaggi rumorosi e strani, spesso patetici: gli editori, i cantanti, i press-agents, i musicisti.

VIAREGGIO ha perduto da tempo questa vernice di signorilità. Una volta, andare a Viareggio significava avere soldi, appartenere alla media e alla ricca borghesia. Oggi, il progresso ha messo Viareggio alla portata di tutte le tasche. E la piccola cittadina toscana non ci ha davvero rimesso. Ogni domenica, da giugno a settembre, Viareggio è un alveare di folla. E nei primi mesi dell'anno esplode il carnevale con le maschere buffe, le caricature dei grandi personaggi e il «Burlamacco d'oro», un festival che da qualche anno cerca di fare da contraltare a Sanremo e di batterlo in breccia. Vi riuscirà quest'anno? E' probabile. Vi sono una serie di motivi che fanno pendere la bilancia più dalla parte di Viareggio che da quella di Sanremo. Vediamoli, questi motivi.

LEONCARLO SETTIMELLI

NEL MONDO DEL JAZZ

Charlie Parker dal droghiere

In America i dischi di canzoni in voga si possono acquistare persino nelle edicole, assieme al giornale. Ma che un disco di un certo livello musicale venisse distribuito in omaggio ai clienti delle drogherie, diciamo la verità, non l'immaginavamo.

Anche in Italia, è vero, se si acquista della cera d'una tal marca, o quel dato dentifricio, si può ricevere in premio un dischetto di sottile plastica. I grandi magazini, poi, vendono dischi a prezzi ridotti. Ma si tratta di produzione corrente.

In certe drogherie americane, invece, il disco che uno può ricevere in omaggio acquistando una decina di scatole di detersivi o mezza dozzina di vasetti di marmellata, e addirittura un disco di Charlie Parker, vale a dire di uno dei più grandi musicisti della storia del jazz, idolatrato tardivamente, alla sua scomparsa, dalla stampa specializzata. La casa che ha stampato tali dischi e la «Baronet», alle origini una marca di un certo barone appassionato di musica jazz, il quale faceva incidere a casa sua Lennie Tristano ed altri esponenti del jazz freddo. Erano dischi a scarsa tiratura, ormai quasi introvabili. Adesso, ha deciso di riprendere la attività riesumando alcune incisioni fuori commercio di Charlie Parker, con Dizzy Gillespie, Jay Jay Johnson, Miles Davis ed altri. Si tratta di alcuni capolavori realizzati dal grande saxofonista per una casa poi fallita, e riediti a prezzi speciali da una società americana che vende, come l'Orpheus italiana, direttamente al cliente, senza passare attraverso i negozi di dischi.

Questa storia delle drogherie fa un certo effetto. Certo, si potrebbe interpretarla come segno di una grande civiltà musicale raggiunta dagli Stati Uniti. Certamente l'omaggio in genere, deve essere di gradimento per chi lo riceve: quindi, ciò potrebbe significare che il cliente medio americano si diletta di jazz (forse, ad Harlem la cosa può anche essere vera).

Però, si può anche vederla sotto un altro punto di vista. Nessuno si è mai curato di andare a riprendere il meglio di Parker: le case si sono gettate sugli inediti, che hanno maggiori possibilità di lancio pubblicitario. Le matrici «auree», perciò, sono affidate alla buona volontà degli imprenditori minori. Il lancio di tali dischi, in America, incontra le solite difficoltà che incontra, sul mercato, chiunque non possa disporre di grossi mezzi finanziari o di particolari appoggi.

Adesso, una rivista di jazz americana si è accorta dei dischi «Baronet» e gli ha dato il massimo del punteggio nelle sue recensioni. E' già un passo per rompere il livello normale della diffusione.

Certo, Charlie Parker, pur non avendo mai dato troppo peso alla gloria, non avrebbe mai immaginato, oltre al fanatismo creatosi attorno alla sua persona, di poter essere accoppiato con i prodotti delle drogherie.

* * *

Il twist promette d'avere un maggior numero di riconoscimenti ufficiali di quanti, ne siano toccati al rock'n roll, in omaggio al proverbio «Beati gli ultimi».

Il noto pianista e leader orchestrale Count Basie ha spezzato, a sua volta, una lancia a favore della nuova danza. «Il twist è una gran cosa — ha detto —. Questo ritmo serve moltissimo a "rilassare". Con il twist tutti sentono il ritmo swing. E voglio proprio dire tutti: non solo i giovani, ma persino i vecchi».

* * *

Duke Ellington ha proposto di cambiare nome al jazz. Il celebre direttore d'orchestra ritiene che il termine, ormai, sia divenuto vieto.

«L'impiego della parola "jazz" si è così esteso che non è più possibile dire che cosa è jazz e che cosa non lo è. Con tutta questa massa di musica "sperimentale" e di musica accademica, occorre creare un nuovo nome, perchè "jazz" significa ormai musica americana».

Dopo tanto discutere sull'origine della parola "jazz", è difficile che adesso si acconsenta a studiarne un'altra. Nonostante il dispetto del "duca".

d. l.

Dodici anni di scandali

SANREMO, 1950: nasce il Festival della Canzone Italiana. Lo organizza un gruppo di pionieri, che si trova di fronte ad ostacoli imprevedibili. Come mettere in comunicazione le giurie? Come organizzare le votazioni? E' l'anno di «Grazie dei fior» e di Nilla Pizzi, del maestro Angelini e della melodia. L'Italia, in fatto di canzoni, è ancora giovane. Gli italiani si commuovono al sussurro di Nilla, le donne ascoltano estasiate la voce di Teghani, il bell'Achille. Siamo ancora ai 78 giri. L'indomani, i fortunati possessori di un grammofono potranno ascoltare i motivi di Sanremo.

Inizia da questo momento la grande «bagarre» canzonettistica. Gli industriali del disco e pochi personaggi della radio organizzano, mentre gli autori affilano i coltelli e passano intere settimane davanti alle lettere che, a prezzo di comporre motivi. Ingredienti: una storia d'amore, un po' di lacrime, molti volti. E poi: le mamme, i cuori, spezzati, i fiori, le barche, le campane, gli scarponi di sempre, nazionale. Tredici anni fa, tutto sa di pepe e sale. S. Giovanni Battista, di preferenza, è stato di popolazioni sottosviluppate.

Dire che a Sanremo non ci sia musica moderna, un certo lavoro si sarebbe ingiusto. Ma si sarebbe anche ingiusti non tenere presente che Sanremo ha sempre usufruito, dagli inizi, pubblicità, grazie soprattutto alla televisione. Anche con la formula della «canzone che tutti conoscono». Dieci, dodici canzoni, belle, invertenti, sono state, a parte lo stesso senza essere mai passate da Sanremo, potremmo citare parecchie: «Sorrentina», «Luntana», «Arrivederci Roma», di Rascel, «Il nostro concerto» e «Arrivederci», i Bad, per non dire, quando ne ricordiamo ancora, quando erano ancora in fasce e che fanno ancora parte del nostro folklore.

Contrasto, abbiamo detto, la grande «bagarre». Gli editori e gli autori lottarono e lottano ancora per imporre certi motivi. Che importava se erano motivi di vecchio? Sanremo è lancia e fa successi. E Sanremo diventa la vetrina per parecchi compositori. I vecchi, o sono morti o, di oggi, sono trovati i soldi a parte, e le «star» vecchie ormai di una generazione, si stoccano.

Chi ha vinto nel 1958? Modugno. Chi nel 1959? Modugno. Chi nel 1960? Rascel. E nel 1961? Luciano Tajoli, il più vecchio esponente della vecchia guardia e del vecchio stile. Quest'anno vincerà forse Modugno, che sa Mi e un fatto che il dodicesimo festival abbia battuto il numero delle «novelle canzoni» non presenti al microfono: ne Mina, ne Paoli, ne Bindi, ne Donaggio, ne Fabrizio, ne Celentano, ne Mario di Mattio, vale a dire tutti quelli che hanno fatto la musica leggera in questi ultimi anni.

Quest'anno non ci sarà Gianni perchè la TV è il colpo più duro per Sanremo. Senza la pubblicità della TV, le canzoni hanno poca strada. Adesso si fa vedere mostra la corda e dimostra di essere un po' troppo vecchio. Brutto se si pensa che, in passato, sempre le belle canzoni, di cui fu esempio sull'altro dello affermò. L'esempio di Fabrizio, che hanno scorso, vale bocciato. La sua «Legge» è un gradito di sabbia, e quanto mai eloquente.

Tre anni di attese

VIAREGGIO 1959. Un gruppo di amatori della Versilia, d'accordo con la pro loco, pensa di abbinare una manifestazione musicale al vecchio carnevale di Viareggio. C'è lo zampino degli autori esclusi da Sanremo, come Marino Marini. I progetti sono ambiziosi: creare un anti Sanremo, qualcosa che faccia giustizia dei delitti che ogni anno si consumano sull'altare del Casino. Ma come? La formula viene trovata ed è naturalmente tutto l'opposto di quella del maggiore festival italiano. A Sanremo sono le giurie, ma soprattutto quelle manovrate dalle case, a decidere la canzone dell'anno. A Viareggio, invece, si pensa di lasciare al pubblico, nel giro di un anno, il giudizio definitivo. Il mezzo c'è e teoricamente è senza dubbio ineccepibile.

Ecco la sua cosa: la SIAE, una associazione di autori e di editori che controlla all'ombra del bollo, a tutto il consumo di certi oggetti, tratta dell'incassare i diritti che si rendono di ciascuna, dalle sale da ballo al circo, le cose per che rimangono rendere di un libro o di un disco o di tutte che un pezzo di musica leggera viene suonato. La SIAE è una società benemerita: non c'è paese spendido dove si possa impunemente suonare un brano di musica senza che la SIAE riesca a controllare se è lecito, se già per l'esecuzione, e così pagata.

In questo modo, quanto per quanto, nasce per mezzo, anno per anno, la SIAE compila delle liste da quali risulta che la canzone X è stata suonata, ricevendo, così, da tante volte e che quindi il suo autore, il suo editore e il suo compositore dovrà essere ricompensato con certa somma. Questo è il modo lo specchio della popolarità o del successo di una canzone. Gli organizzatori viareggini pensarono che, a quelle altre spettava indicare quale era la canzone che andava premiata.

Era il pubblico, insomma, tutto quello, quando è vero che nel corso dell'anno acquista un disco o chiede ad una orchestrina di suonare una certa canzone, a decidere, a fare un'esperienza da giuria. E così, da quell'anno, chi voleva poteva inviare una composizione a Viareggio. Se rispondeva a certi requisiti, minimi, veniva esposta insieme alle altre in un locale pubblico. L'anno successivo quella che, secondo le cifre della SIAE, risultava la più diffusa, sarebbe stata premiata. Il premio? Una statuetta d'oro, raffigurante il «Burlamacco», una testa di maschera carnevalesca.

Non che questa formula sia riuscita, il «Burlamacco» da oro, tuttavia, ne. Ma è certo che in definitiva è il pubblico a decidere. Facciamo il caso della canzone di Fabrizio, «Legge a un granello di sabbia». Se fosse stata presentata a Viareggio questa canzone sarebbe stata premiata con il «Burlamacco d'oro», tanto è stata eseguita. E non è proprio Fabrizio il cantautore più popolare del passato trascorso?

Il caso del vincitore è che non hanno mai avuto la IV dalla loro parte. La IV, anche, al carnevale non si è mai interessata al Festival. Per cui le canzoni che vincevano lanciate non potevano raggiungere una larga popolarità. Finora, dunque, si è presentato alla ribalta un cantante giovane e sconosciuto. Si chiamava Jimmy Fontana e cantò una canzone «carina», Beto, che ben presto diventò popolare e lo fece conoscere al pubblico. «Beto» ha vinto il «Burlamacco d'oro». Nel Natale, il premio andò anche a «Ragazzo di Brera», un motivo piacevole che Mina avrà portato al successo.

Vanno ricordate che «Permettete signorina» fu lanciata da Viareggio e che in America, la versione cantata da Nat «King» Cole (Cappuccino) è diventata un best seller. Quest'anno sarà premiato Bindi per «Noi due», un motivo tutto proprio di Peppino di Capri e largamente conosciuto. Altri premiati: Jimmy Fontana e Meccia per «Lo sai» e Lo Vecchio-Beretta per «Un tango chacha chacha». Molti autori hanno già inviato loro composizioni per la edizione 1961: Meccia, Fabrizio, Canfora sono tra i primi e, guarda caso, nessuno di costoro è a Sanremo. Viareggio parte dunque aggueritta. Riuscirà a battere, con l'aiuto dello scoppiettante carnevale, Sanremo?

Gli abbinamenti di Sanremo

La società A.T.A. — organizzatrice del XII Festival della Canzone Italiana — ha messo a punto quasi tutti i particolari organizzativi della manifestazione che, sotto la regia di Mario Mattoli, si svolgerà nel salone dei festivals del Casinò Municipale di Sanremo le sere del 7, 8, 9, 10 febbraio. Sono stati definiti gli abbinamenti canzoni-cantanti che, con la riserva di alcune non improbabili variazioni, sono i seguenti

1) - L'eco mia leggera - - Testa-Rossini
2) - Capri c'è ancora - - Sciorilli-Ferro
3) - Buona sorte amore - - Dorelli-Curtis
4) - La andava a cavallo - - Beatrice-Ferro
5) - Tango italiano - - Mina-Bindi
6) - Poesia che pesa anche - - Bonner-Rastelli
7) - Lamento - Rossini - - De Angelis - Aver
8) - Condo - Gondolier - - Bonzo-Bindi
9) - Ciao Ciao - - Lo Cicero-Tajoli
10) - L'ombrellone - - Dorelli-Christian
11) - Cuor mio Nuovo - - Testa-Rossini
12) - Quando il vento dappertutto - - Formenti-Villa
13) - Il due e pressi - - Aver-Giusi Costello
14) - Contro sto cuore - - Catoni-Lodia
15) - Cose matte - - Cigliano-Luna
16) - Stanotte al Luna Park - - Mina-Myriam del Mare
17) - Il cielo cammina - - Tajoli-Curtis
18) - Innamorati - - Colonnello-Christian
19) - Addio addio - - Modugno-Villa
20) - Ricordo mio la vita - - Gallo-Montana
21) - L'ultimo pezzo di terra - - Gino Bini
22) - Quando quando quando... - - Renis-Pereira
23) - I colori della felicità - - De Angelis-Leda
24) - Passa il tempo - - Sandonis-D'Alba
25) - Occhi senza lacrime - - Pier Filippo-Mazzetti
26) - Aspettando... - - Torricelli-D'Angelo
27) - Vita - - Parigi-Consoli
28) - Fiori sull'acqua - - Romanelli-Gigli
29) - Il nostro amore - - Rondinella-Sabina
30) - Prima del paradiso - - Formenti-Montanari
31) - Tobia - - Mazzetti-Sentieri
32) - Vestita di rosso - - Abbate-Cigliano

SALDI confezioni abbigliamento per uomo • SCAMPOLI
SATOS
CORSO, 403

AVVISI SANITARI
Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
DISFUNZIONI SESSUALI
VENEREE, PELLE
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 351.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/22.1153 del 29 maggio 1959)

luciani alta moda
luciani sport
LIQUIDAZIONE MODELLI
30 - 40 - 50% SCONTO
VIA DUE MACELLI, 13 - VIA DUE MACELLI, 130

LERI
VIA DEL CORSO, 344
CREAZIONI PER BAMBINI E GIOVANETTE
annuncia che da
LUNEDÌ 22 corr. inizia
la VENDITA SPECIALE
di tutte le RIMANENZE

PROSEGUONO CON SUCCESSO
GRANDIOSI SALDI
dell'ORGANIZZAZIONE
VITTADELLO
TUTTE LE RIMANENZE 1961
A PREZZI DI SALDO
VISITATE IL NEGOZIO DI CONFEZIONI
VITTADELLO
ROMA:
VIA OTTAVIANO, 1 – Tel. 380.678
angolo Piazza Risorgimento
LE MIGLIORI CONFEZIONI
PER L'UOMO - LA DONNA - IL BAMBINO